

tiri tratte da'sagri sotterranei di Roma. Era antica consuetudine di questa chiesa, come d'altre città, di cantar solenne messa all'aurora della festa della ss. Annunziata con indulgenze di Leone X. Fu consagrada la 3.^a domenica di luglio 1700 dal patriarca Giovanni Badoaro. Non è più collegiata, ma non cessò mai d'esser parrocchia e conta 2754 anime. L'architettura dell'esterno è di Giuseppe Sardi, che quivi parve volesse gareggiare col Tremignan, che contemporaneamente innalzava la facciata di s. Moisè, vedendosi egualmente traricca d'ornati e dello stile barocco. Nella sagrestia v'è un quadretto che sembra opera del Rubens, colla Vergine e s. Giovanni di nobile immaginazione e franca esecuzione. Nel coro è bella l'Annunziata di G. del Salviati. Sulla porta è copiosa e bell'opera di Giulio dal Moro la Cena del Signore. La tavola col martirio di s. Eugenio del Loth, e quella col martirio di s. Antonio prete dello Zanchi, che dipinse anco i compartimenti del soffitto, sono effetti d'una nobile gara fra que' due pittori. Inoltre qua e là sonovi pitture del Palma giovine e sculture del Vittoria e altri.

17. *SS. Maurizio e Compagni*, già intitolata a s. Adriano. La famiglia Candiano detta Sanudo eresse questa chiesa nel 699, perita poi nell'incendio del 1105. Risorta dalle sue ceneri, da' fondamenti si riedificò verso il fine del secolo XVI e consagrò nel 1590 a' 17 giugno. Tra le ss. Reliquie vi è un osso del 1.^o Santo titolare, e altro di s. Matteo apostolo. Contiguo a' muri della chiesa vi fu trasferito l'ospizio della confraternita degli Albanesi istituita da alcuni di essi per la propria nazione nel 1443 nella chiesa di s. Severo, sotto il titolo de' ss. Gallo e Severo. La chiesa di s. Maurizio, già filiale di s. Maria Zobenigo, nella concentrazione delle parrocchie fu assoggetta, in qualità d'oratorio sacramentale, alla parrocchia di s. Stefano. Oltre l'accen-

nate riedificazioni, altra moderna ebbe questa chiesa. Architetata da prima dal patrizio Pietro Zaguri sul modello dell'atterrato tempio di s. Geminiano, poscia condotta dal Diedo e dal Selva, onora il valore de' moderni artefici, e la religiosa generosità di Bartolomeo Pasagnoli. Fu consagrada a' 4 maggio 1828 dal patriarca Monico. Il prospetto architettato con grazia e condotto con diligenza ha 3 bassirilievi, de' quali i due minori sono di Luigi Zaudomeneghi, il maggiore di Bartolomeo Ferrari. E graziosa cosa eziandio il cenotafio che al suo maestro il Selva vi fece porre il grato discepolo prof. F. Lazzari. Lo scarpellino D. Fadiga con valore vi condusse lodevolmente ogni lavoro in pietra.

18. *S. Vitale detto s. Vidal*. Ad onore di tal martire, di cui portava il nome, eresse una chiesa Vitale Falier doge nel 1084, ma insieme colle circonvicine case fu anche questa distrutta dal voracissimo incendio del 1105, e rialzata durò fino al termine del XVII secolo, onde convenne atterrarla e gettarne le nuove fondamenta nel 1700, co' disegni di A. Tirali, e ridotta all'odierna forma, il vescovo di Vicenza Priuli la consagrò a' 27 aprile 1755. La fabbrica per industriosa diligenza del pievano Teodoro Tessari fu magnificamente compita, e di più abbellita con facciata di marmo pel pio legato del doge Carlo Contarini. Vi si venera una ss. Spina, ed alcune gocce del prodigioso sangue scaturito dal celebre ss. Crocefisso di Berito. Già collegiata, parrocchiale e filiale di s. Maria Zobenigo sino al 1810, al presente è succursale di s. Stefano. Nel maggior altare è troppo povera di luce la bella tavola eseguita nel 1514 dal Carpaccio, che offre la B. Vergine nell'alto, Santi al piano, e un Angeletto che suona. Nella base del campanile sta incastrata notissima romana iscrizione.

19. *S. Samuele Profeta* e già s. Matteo, poichè nel catastico del vescovo